

LA GESTIONE DEL COMPORTAMENTO

Dott.ssa Giada Barbi

Tecnico della riabilitazione psichiatrica e arte terapeuta

Si definiscono
“problematici”
quei comportamenti che:

- Interferiscono con l'apprendimento del bambino;
- Possono provocare danni al bambino, alle persone presenti in classe (alunni o insegnanti) ed a oggetti;
- Sono considerati inaccettabili da un punto di vista sociale.



ALCUNE MANIFESTAZIONI

- **Stereotipie:** comportamenti non funzionali (per es. agitare le mani, dondolarsi ritmicamente, ciondolare il capo, ecc.).
- **Opposizione sistematica:** rifiuto delle richieste dell'adulto, rifiuto di accettare qualsiasi cambiamento nei programmi stabiliti.
- **Comportamenti verbali:** ecolalie, ripetizioni bizzarre



CP gravi:

comportamenti autolesivi

comportamenti aggressivi

comportamenti dirompenti: distruzione di oggetti

eccessi di collera: movimenti violenti non funzionali (gettarsi a terra) o vocalizzazioni che superano, per tono o volume, l'eloquio normale.



CHE COSA POSSIAMO FARE?

Osservare il comportamento (concordare che cosa stiamo guardando!) e **descriverlo** in modo oggettivo (definizione operativa)

Considerare la storia del comportamento (recente o di lunga durata)

Cercare di capirne la funzione (ha una funzione ed è mantenuto dagli effetti che ottiene)

Considerare se è una priorità cambiare quel comportamento (per primi i comportamenti più pericolosi o con frequenza più alta)

Cambiare un comportamento per volta

Insegnare comportamenti alternativi appropriati

Valutare gli effetti dell'intervento (diminuzione frequenza e durata)



Comportamenti problematici: la valutazione

Valutazione quantitativa

Rilevazione della
frequenza, durata ed
intensità del
comportamento

Valutazione qualitativa

Analisi funzionale



La valutazione quantitativa dei comportamenti problematici:

- ✓ Aiuta a comprendere la rilevanza del problema (Quante volte si manifesta il comportamento durante il giorno, settimana o mese?);
- ✓ Aiuta a comprendere se esistono momenti, orari o situazioni maggiormente problematiche nella giornata (Si manifesta sempre durante l'intervallo?);
- ✓ Aiuta a comprendere se il comportamento problema si manifesta solo in alcuni contesti (Si manifesta sia a scuola che a casa?);
- ✓ Consente di verificare la riduzione del comportamento grazie all'intervento mettendo in relazione il "prima" e il "dopo".



La valutazione qualitativa dei comportamenti problematici:

✓ serve a cogliere la funzione del comportamento.

Nessun comportamento ha una funzione “fissa”, ovvero nessun comportamento ha sempre lo stesso significato.



L'ANALISI FUNZIONALE - ABC

L'analisi funzionale viene utilizzata per individuare la funzione del comportamento problema.

Ogni comportamento (B) può essere analizzato in base alla sua relazione con gli eventi del contesto (A e C):

- **Antecedent (A):** gli stimoli che si presentano immediatamente prima dell'emissione del comportamento (Quando accade? Con chi? Cosa precede il CP?)
- **Behavior (B):** comportamento problema osservato (Come si manifesta esattamente?)
- **Consequence (C):** conseguenze del comportamento (Cosa succede subito dopo? Come reagiscono le persone?).



L'ANALISI FUNZIONALE

Lo scopo dell'analisi funzionale è capire perché un comportamento si presenta e si mantiene nel tempo: qual è la sua funzione?

Quando si fa l'analisi funzionale di un comportamento si raccolgono le informazioni in **una tabella a 3 colonne**:

ANTECEDENTE (A)	COMPORTAMENTO (B)	CONSEGUENZA (C)



COMPORAMENTI PROBLEMA

non nascono dal nulla ma

**SONO INAVVERTITAMENTE
PLASMATI DALL'AMBIENTE**

cosa li mantiene?



Esempio

A	B	C
<p>Tutta la classe svolge un esercizio di matematica.</p> <p>Maria non è in grado di farlo.</p>	<p>Piange.</p>	<p>La maestra la chiama alla cattedra per chiederle che cosa c'è che non va.</p> <p>Maria non fa l'esercizio.</p>

La funzione del comportamento (Piangere) era quella di evitare il compito.

IL RINFORZO

Si definisce rinforzo qualunque risposta che, seguendo un comportamento, ne determina un aumento della frequenza nel tempo.

Il rinforzo mantiene il comportamento, in questo caso il comportamento problema.

Nell'esempio di Maria il rinforzo consiste nel chiedere alla bambina di andare alla cattedra. Andare alla cattedra consente a Maria di evitare il compito. Il comportamento (Piangere) ha maggiori probabilità di verificarsi nuovamente perché ha permesso alla bambina di evitare il compito.



Il rinforzo può essere **positivo** o **negativo**.

Il rinforzo positivo: Cosa ottiene?

Il rinforzo negativo: Cosa evita?

Nell'esempio di Maria il rinforzo era negativo, in quanto ha permesso alla bambina di evitare una situazione "spiacevole" (fare i compiti).



Funzioni:

- Attenzione sociale (positiva o negativa!)
- Accesso a tangibile (giochi, cibo, attività, coccole ecc.)
- Evitamento sociale o Evitamento/fuga da attività/compito (uscire, distrarsi dai compiti ecc.)
- Rinforzo automatico (non-sociale) (Sterotipie, ripetere ecc.)



CRISI

PERCHE' VOGLIO QUALCOSA

- SE LO OTTENGO CONTINUERO' LE CRISI
- ES. VOGLIO UN GIOCO, UNA MERENDA, FARE QUALCOSA.
- CONSEGNA SOLO DOPO RICHIESTA FATTA IN MODO ADEGUATO, AIUTA A FARLA

PERCHE' NON VOGLIO QUALCOSA O NON VOGLIO FARE QUEL CHE MI PROPONI

- SE CON LA CRISI OTTENGO DI NON FARLA CONTINUERO' A FARE CRISI
- ES. NON VOGLIO FARE LA DOCCIA, NON VOGLIO FARE I COMPITI, NON VOGLIO IL PIATTO BLU, ECC.
- NON CEDERE, MAGARI SEMPLIFICA IL COMPITO O AIUTA A FINIRLO

PERCHE' TI VOGLIO QUI

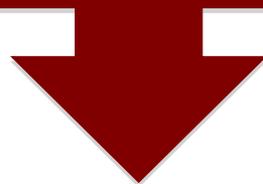
- SE TU ARRIVI CONTINUERO' A CHIAMARTI COSI'.
- QUALSIASI MARACHELLA, BUTTO UN OGGETTO E TI GUARDO, DICO PAROLACCE E ASPETTO CHE RIDI O CHE MI SGRIDI, BASTA CHE MI GUARDI E MI PARLI CHE MI STAI GIA' DANDO ATTENZIONE.
- NON DARE ATTENZIONE DURANTE LA CRISI, SE NECESSARIO INTERROMPI IL COMPORTAMENTO SENZA GUARDARE E PARLARE.

Ogni intervento è ASSOLUTAMENTE INDIVIDUALIZZATO



PARTIAMO DALLE RICHIESTE

- DIMINUISCE I COMPORTAMENTI PROBLEMA
- MIGLIORA LE ABILITÀ RELAZIONALI
- MIGLIORA LO SGUARDO



**DOBBIAMO TROVARE FORME COMUNICATIVE
SPENDIBILI SOCIALMENTE IN VARI CONTESTI:**

-INDICAZIONE

-“DAMMI”

-RICHIESTE D'ATTENZIONE

-AIUTO

NON VOGLIO FARE QUELLO CHE MI CHIEDI.....

Non voglio o non ci riesco? Valutiamo cosa stiamo chiedendo

Kaizen.

Fai un piccolo passo.



Partiamo da compiti semplici e rinforziamo tantissimo!

Dopo aver valutato bene...insistiamo un po'!

COME AIUTARE NEL TERMINARE UN COMPITO?

DIAMO UNA GUIDA FISICA
ACCOMPAGNAMOLO E POI TOGLIAMOCI PIAN PIANO
FACCIAMO VEDERE PER FARCI IMITARE
FACCIAMO A TURNO
ASPETTIAMO CHE PORTI A TERMINE IL COMPITO
RINFORZIAMO!
IN CLASSE: RINFORZARE CHI STAFACENDO BENE



SE FACCIAMO UNA RICHIESTA E SISTEMATICAMENTE IL BIMBO LA
EVITA CONTINUERA' A FARLO

PENSATE...SE POTESTE AVERE LO STIPENDIO SENZA LAVORARE....
NON LO FARESTE????



COSA ATTIRA LA NOSTRA ATTENZIONE DI SOLITO????

PENSATE AD ALCUNE SITUAZIONI.....

VI ACCORGETE DI PIU' SE VOSTRO MARITO METTE I VESTITI SPORCHI
NEL CESTO O SE LI LASCIA SUL PAVIMENTO?

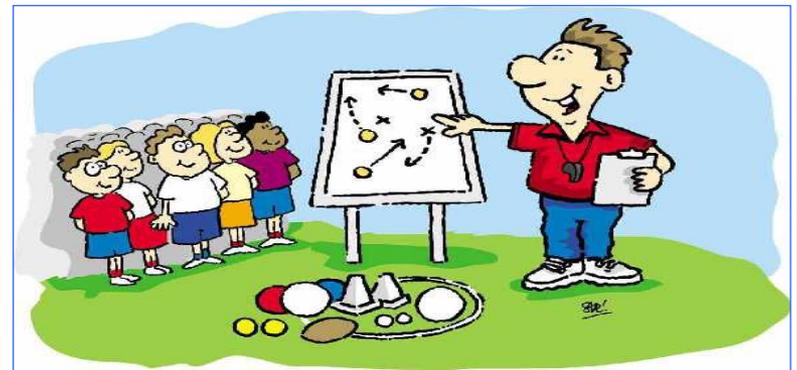
IN CLASSE, E' PIU' PROBABILE CHE RIVOLGIATE LA VOSTRA
ATTENZIONE A UN BIMBI CHE FA L'ESERCIZIO IN SILENZIO O A QUELLO
CHE SI ALZA E URLA?



LAVORO SUL PRE... EVITIAMO I COMPORAMENTI PROBLEMA INSEGNANDO NUOVE ABILITA'

COME POSSIAMO AIUTARE IL NOSTRO ALUNNO A NON EMETTERE I COMPORAMENTI PROBLEMA EMERSI FIN'ORA?

1. LAVORIAMO SULLA MOTIVAZIONE (MODIFICARE MATERIALE E RINFORZI)
2. STRUTTURIAMO...PREVEDIBILITA' (AGENDE, PRIMA E DOPO)
3. SUPPORTI VISIVI
4. STORIE SOCIALI (BREVI FRASI E DISEGNI PER SPIEGARE NUOVE SITUAZIONI E MODALITA' DI AFFRONTARLE!)
5. INSEGNARE-MODELLARE-SUGGERIRE NUOVE MODALITA'
6. RINFORZIAMO SEMPRE I COMPORAMENTI DESIDERATI E I COMPORAMENTI ALTERNATIVI



E SE IL COMPORTAMENTO PROBLEMA ARRIVA LO STESSO?

1. RIMANETE LUCIDI
 2. PENSATE QUALE POTREBBE ESSERE LA FUNZIONE DI QUEL COMPORTAMENTO
 3. PARLATE POCO.. IL COMPORTAMENTO PUO' DIRE MOLTO DI PIU'
- SE IL CP FARA' ARRIVARE L'ALUNNO AL SUO SCOPO SARA' PIU' PROBABILE CHE LO RIFACCIA
(ES. L'ALUNNO NON ESEGUE GLI ESERCIZI NONOSTANTE I RICHIAMI... MOOOLTO PROBABILE CHE LO RIFARO' IN SITUAZIONI SIMILI E NEL TEMPO SARA' Più DIFFICILE MODIFICARLO)
 - SE NON PORTERA' NESSUN VANTAGGIO NEL TEMPO VERRA' ABBANDONATO
 - (SE NONOSTANTE LE PROPOSTE IL COMPITO NON MI VERRA' SCONTATO...PIAN PIANO MI RASSEGNERO')
 - PRIMA CHE MI RASSEGNI...DARO' IL PEGGIO DI ME

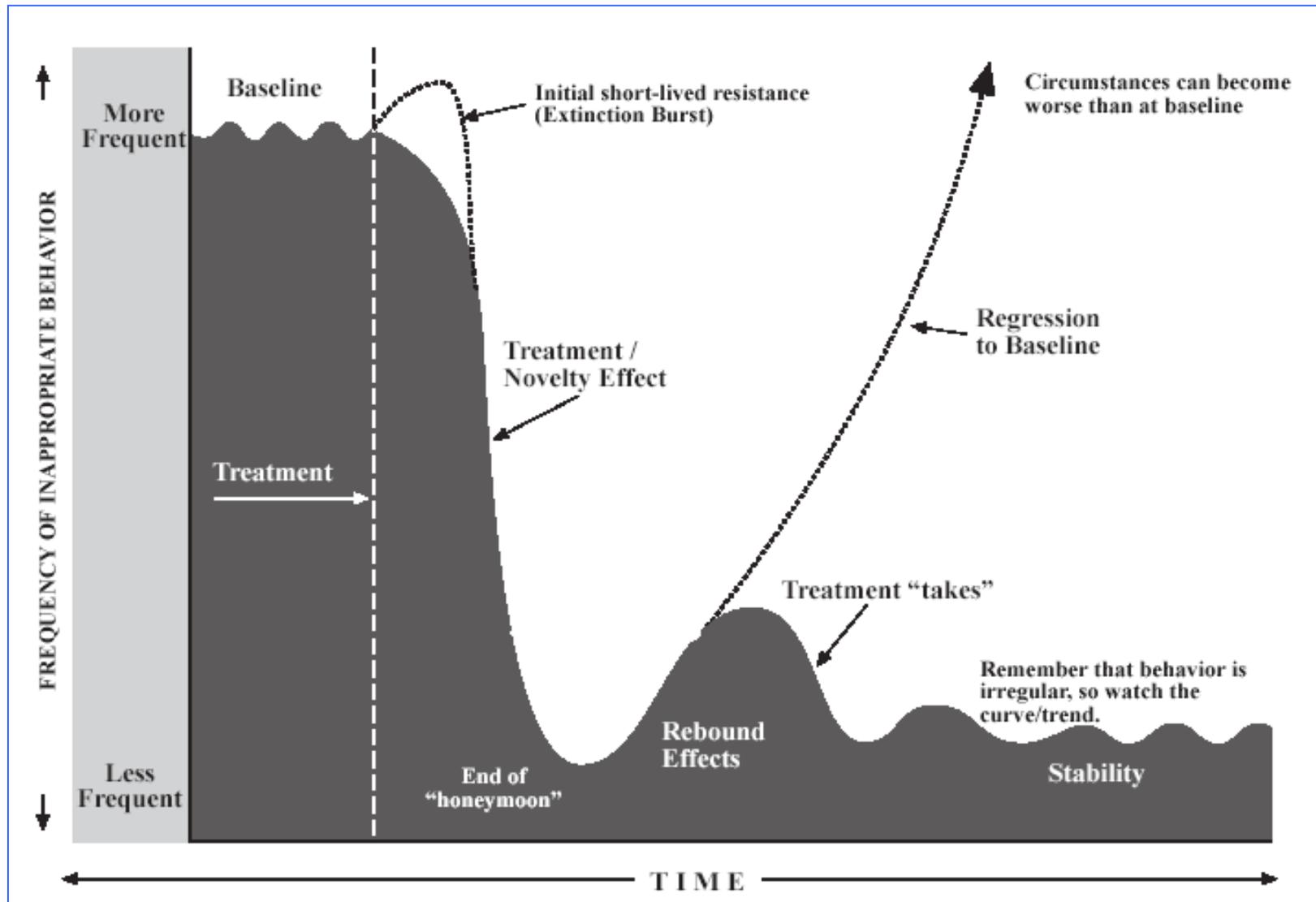


LAVORO SUL POST...SCACCIAMO I COMPORTAMENTI PROBLEMA TOGLIENDO CIO' CHE LI RINFORZA

- SE FINORA ABBIAMO USATO UNA MODALITA' CHE PORTA SEMPRE ALLO STESSO RISULTATO...CAMBIAMO!!! (ES. INVECE DI SGRIDARE LO IGNORO!)
- MANDIAMO IN ESTINZIONE
- ASPETTIAMOCI CHE RIMANGA SPIAZZATO E AUMENTI IL TIRO...
NON CI MOLLIAMO SE NO È PEGGIO!



RICORDATE....PRIMA CHE MI RASSEGNI...DARO' IL PEGGIO DI ME... NON VE LA PRENDETE...AVEVO IMPARATO COSI'!

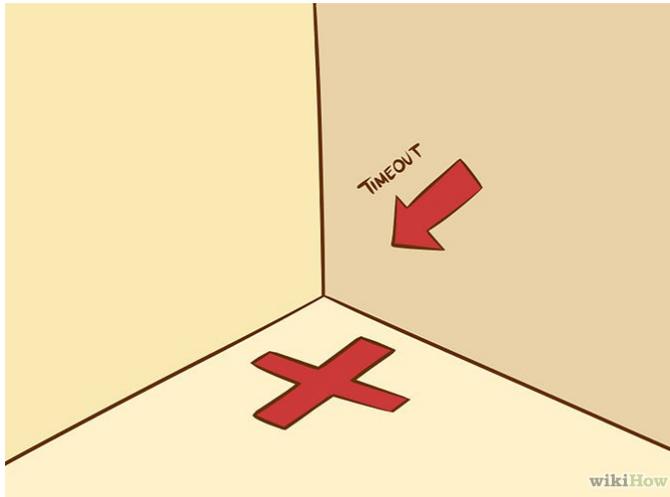


L'ESTINZIONE

L'estinzione consiste nel non rinforzare un comportamento che prima era stato rinforzato.



PUNIRE E' MEGLIO CHE CURARE?



TUTTE LE RICERCHE DIMOSTRANO CHE LA PUNIZIONE NON INSEGNA.
INSEGNA 1000 VOLTE DI PIU' RINFORZARE LE COSE FATTE BENE
IGNORARE LE COSE CHE SI POSSONO IGNORARE (VALUTARE I
RISCHI)

PUNIRE SOLO COME ULTIMISSIMA SPIAGGIA

RICORDATE: ATTENZIONE A QUANTA PRESENZA METTERCI!



I COMPORTAMENTI AUTORINFORZANTI

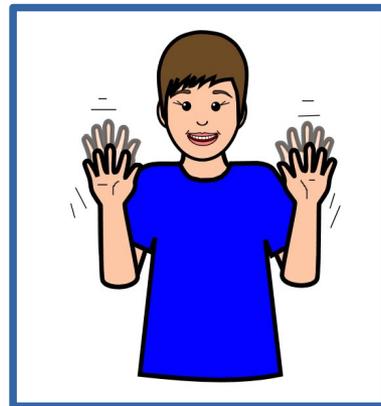
PENSIAMO A NOI...

A VOLTE NEI NOSTRI BIMBI: MUOVERE LE MANI, GIRARE SU SE STESSI, GUARDARE OGGETTI DA ANGOLAZIONI STRANE, TOCCARE O ANNUSARE SUPERFICI, FARE SUONI CON LA VOCE

QUANDO LO POSSO FARE? DOVE?

COME MODIFICARE LA FORMA DEL COMPORTAMENTO

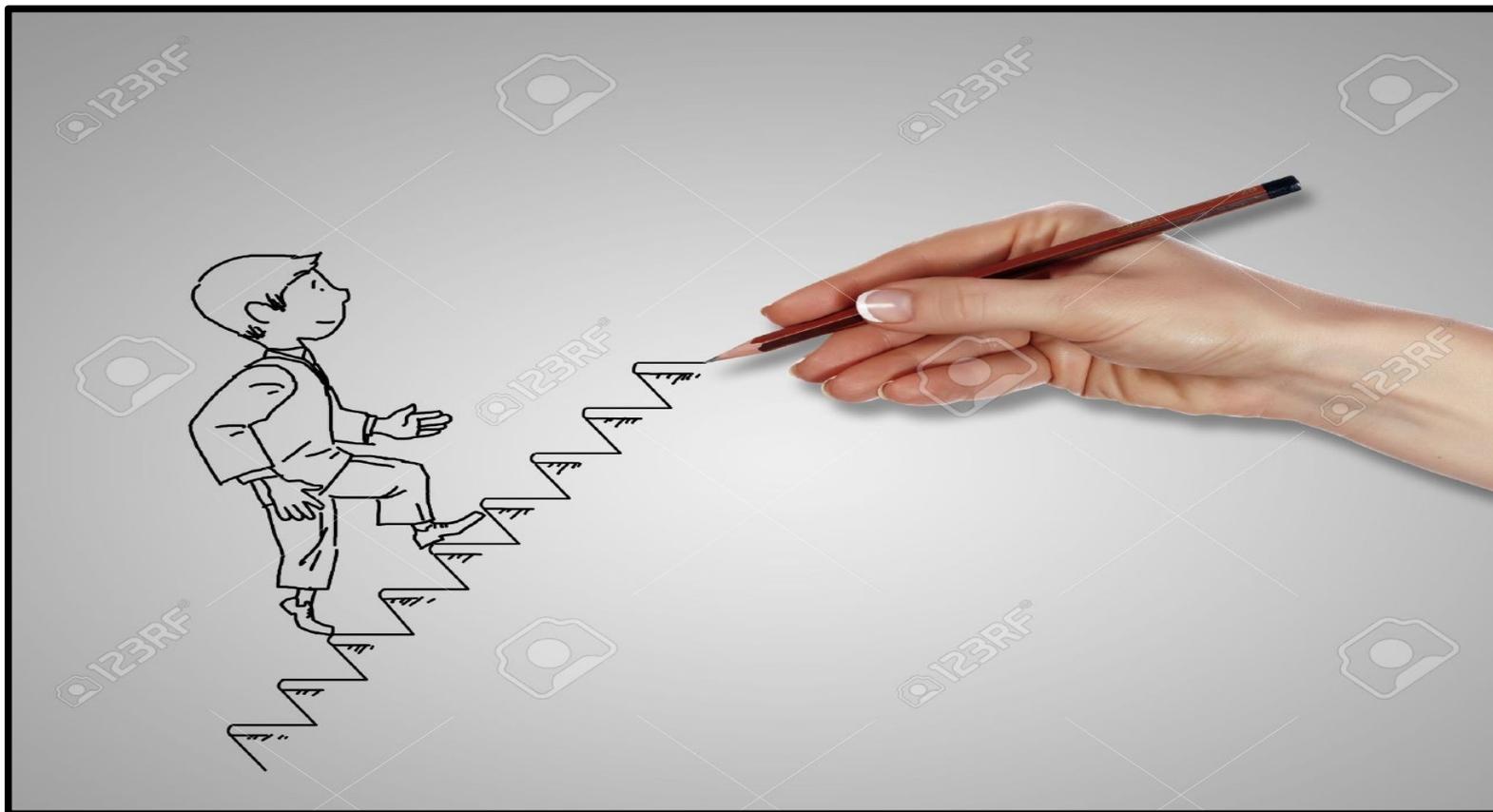
COSA è COMPETITIVO?



L'alleanza psicoeducativa

L'alleanza psicoeducativa è una **condizione necessaria** per la prevenzione e la gestione dei comportamenti Problematici.





GRAZIE DELL'ATTENZIONE

